

Omelia Festa San Gerlando
Agrigento, Cattedrale, 25.2.2023

Is 61,1-31
2Tm 1,13-14; 2,1-3
Mt 28,16-20

Rivolgo un caro saluto all'Arcivescovo Mons. Alessandro Damiano e lo ringrazio di cuore per l'invito a presiedere la solenne celebrazione per i festeggiamenti di San Gerlando patrono della Città e Arcidiocesi di Agrigento. Saluto cordialmente Mons. Salvatore Muratore, i presbiteri, i diaconi, le persone consacrate, i fedeli laici, le autorità civili e militari e tutti i presenti.

La storia della Chiesa – anche quella agrigentina – è segnata dalla presenza dei santi che «con la loro fede, con la loro carità, con la loro vita sono stati dei fari per tante generazioni, e lo sono anche per noi. I Santi manifestano in diversi modi la presenza potente e trasformante del Risorto. [...]. Seguire il loro esempio, ricorrere alla loro intercessione, entrare in comunione con loro, “ci unisce a Cristo, dal quale, come dalla Fonte e dal Capo, promana tutta la grazia e tutta la vita dello stesso del Popolo di Dio” (LG, 50)».

In questa festa di San Gerlando abbiamo ascoltato, come prima lettura, un brano del profeta Isaia che presenta l'annuncio di liberazione, di consolazione e di pace per l'intera comunità di Israele. La seconda lettura ci offre l'esortazione di Paolo a Timoteo con la quale lo invita a rimanere fedele all'insegnamento ricevuto, a custodirlo mediante lo Spirito Santo che abita in noi, per trasmetterlo agli altri con il sigillo della sofferenza e attingendo forza dalla grazia di Cristo. Il vangelo proclama che il Cristo risorto è il centro di unificazione e di integrazione dell'universo, dell'umanità e della storia fino alla fine del mondo e perciò del divenire della Chiesa. Annuncio, santità di vita, camminare insieme alla presenza del Signore sono tre temi che richiamano la vita e il ministero di San Gerlando.

1. «Il volto della Chiesa in ogni epoca dipende dalla santità dei suoi figli»

La breve notizia di Goffredo Malaterra, estensore dell'epopea della conquista normanna dell'Isola, ci informa che, tra i Normanni del Sud, Gerlando si fece apprezzare per la sua bontà e carità, per la scienza teologica e per santità di vita.

Ma la sua fama di santità e il suo culto ricevono un forte incremento di popolarità tra il 1159 e il 1184. «Dapprima, nel 1159, se ne celebrò la canonizzazione tramite traslazione del suo corpo, contemporaneamente o in seguito si approntò una

¹

Benedetto XVI, Udienza generale: *La santità*, Piazza S. Pietro, 13.4.2011.

produzione agiografica e infine ecco comparire la sua immagine nel trionfo dei santi dei mosaici di Monreale».²

Conoscere, raccontare e vivere la propria storia è indispensabile per tenere viva l'identità, per ripercorrere il cammino delle generazioni passate, per cogliere in esso le idealità e i progetti, per approfondire i carismi e gli insegnamenti delle personalità spirituali emergenti. Senza i santi, noi non avremmo questa eredità spirituale. Noi non saremmo quello che siamo, se non fossero vissuti, un giorno, San Gerlando e tutti gli altri santi.

Ha scritto papa Francesco: «La santità è il volto più bello della Chiesa» (*GE*, 9). Dobbiamo convincerci della necessità di ricercare la bellezza di questo volto, di darvi luce con la nostra vita irradiata dall'amore divino. Il compito più grande, più urgente, l'unico necessario è la santità. Con la luce dello Spirito Santo e la grazia del Signore Gesù, camminiamo insieme nella via di Dio. È «la “mistica” di vivere insieme», che fa della nostra vita «un santo pellegrinaggio» (*EG*, 87).

I santi segnano la storia e incidono nella vita. «Il volto della Chiesa in ogni epoca dipende soprattutto, anzi direi essenzialmente, dalla santità dei suoi figli».³

Le esigenze della santità di Dio sono sempre terribili: Dio non ti lascia nulla, perché vuole donarti tutto se stesso. Solo nello spogliamento totale, l'uomo diviene capace di legarsi a Cristo, diventa docile e si abbandona allo Spirito.

La vita cristiana comporta sempre la tentazione di fermarsi. Dobbiamo, invece, continuare a camminare per tutta la vita. Bisogna avere una forza continua che ci spinge ad avanzare. Non è possibile trovare una sosta nel nostro cammino. Tutta la vita è cammino; non abbiamo diritto di fermarci fino al raggiungimento della meta, e la meta è Dio.

In questo cammino il Signore chiede tutto, sempre e di più, ma dona tutto, sempre e di più. Se l'uomo si abbandona a lui, progredisce con la totalità del suo amore. Vi auguro di crescere «nella santità della condotta e nella pietà», per godere della pienezza del dono di Dio e delle sue infinite sorprese.

2. L'annuncio della fede e la promozione della dignità umana

San Gerlando – come emerge dalle antiche carte – coltivò un rapporto diretto con il gregge. Il vescovo fu vicino a tutto il gregge affidatogli e anche capillarmente, grazie alla collaborazione dei canonici e dei preti. Tramite loro, il Santo poté

²

V. Lombino, *Corpo e santità nella Sicilia dei Normanni. San Gerlando di Besançon, unica specola agiografica del XII secolo*, in «Ho Theológos», 29 (2021) n. 3, p. 359.

³

D. Barsotti, *Prediche al papa. Le responsabilità dei preti*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1975, p. 64.

rievangelizzare il territorio agrigentino, quasi completamente islamizzato.⁴ Intraprese così l'annuncio della fede e la promozione della dignità dell'uomo.

Oggi, le sollecitazioni provenienti dall'illuminato e ispirato magistero degli ultimi pontefici sono incentrate sulla presentazione della fede in modo adatto alla cultura del nostro tempo. «Una fede che non diventa cultura è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta».⁵

Fra gli obiettivi che Papa Benedetto XVI ha inteso perseguire c'è lo «sforzo di aiutare tutti a imparare o a re-imparare la fede, per viverla con maggiore consapevolezza e maturità nella quotidianità della vita».⁶ Senza una fede incarnata nella storia, «senza la santità il cristianesimo potrebbe essere una dottrina, ma non dimostrerebbe al mondo di essere una vita, anzi, la vita».⁷ Questa vita siamo chiamati a rendere presente con le parole, con il nostro impegno e con la nostra esistenza cristiana.

Papa Francesco afferma: «La fede è una forza di vita, dà pienezza alla nostra umanità; e chi crede in Cristo si deve riconoscere perché promuove la vita in ogni situazione, per far sperimentare a tutti, specialmente ai più deboli, l'amore di Dio che libera e salva».⁸ Romano Guardini affermava: «Il nostro compito deve essere unicamente quello di diventare pienamente umani».

Nella sua lettera alla Comunità ecclesiale e alla Città, in occasione di questa festività di San Gerlando, Mons. Alessandro Damiano ha ricordato che «l'annuncio cristiano, proclamando il fatto dell'incarnazione, comporta come “effetto collaterale” l'annuncio della dignità insopprimibile di ogni uomo e di ogni donna, della vita umana, di ogni vita umana, di ogni persona».

Per una presenza specifica della Chiesa nella società odierna, si incrementi in particolare l'educazione al rispetto reciproco, ai valori della cultura e della convivenza civile, a riscoprire la pietà popolare come riserva di valori per un nuovo umanesimo, a valorizzare la storia di santità “sociale”, a favorire lo studio critico – alla luce del Vangelo – della cultura, della storia, dell'arte e della letteratura della

4

Cf. V. Lombino, *S. Gerlando. Il pastore, il clero e il gregge*, in «L'Amico del Popolo», 68 (19.2.2023), n. 5, p. 6.

5

Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti al Congresso Nazionale del Movimento ecclesiale di impegno culturale (16.1.1982)*, in «Insegnamenti», V, 1 (1982) p. 131.

6

G. Vigni, *Prefazione*, in Benedetto XVI, *La Gioia della Fede*, S. Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2012, p. 5.

7

D. Barsotti, *Elogio santità*, Editrice Santi Quaranta, Treviso 1990, quarta copertina.

8

Papa Francesco, *Angelus*, Piazza S. Pietro, 28.6.2011.

9

A. Damiano, *Messaggio dell'Arcivescovo alla Comunità ecclesiale e civile*, in «L'Amico del clero», n. 5 (19.2.2023) p. 1.

nostra terra, al fine di cogliervi i germi del Verbo ed evidenziarvi vie ancora oggi percorribili per l'annuncio evangelico e la promozione della vera dignità dell'uomo.

3. Camminare insieme per accogliere la visita di Dio, ossia l'avvenire ecclesiale e le imprescindibili priorità pastorali

L'istituzione di un Capitolo di canonici in cattedrale – che fu forse la migliore delle intuizioni pastorali di San Gerlando per l'avvenire della Chiesa del tempo – in seguito divenne «il cuore della cultura della città per molti secoli e fino agli inizi del Novecento. Il Capitolo della cattedrale si affermò quindi come centro scolastico di formazione, luogo dove si coltivava una liturgia più dignitosa, ma anche punto di riferimento del potere cittadino. Nel mutare dei vescovi [...] il Capitolo dei canonici servì a creare e mantenere un'identità religiosa e culturale alla città.¹⁰

L'impegno spirituale di continuare a camminare insieme ci rende consapevoli che dobbiamo crescere ancora di più nella sequela del Signore per essere la Chiesa che dovremmo essere. Non si tratta di «stabilire sin d'ora la forma ecclesiale che desideriamo assumere», ma di «fare una seria assunzione di responsabilità e per accettare l'impegno a proiettarci incontro a ciò che il Signore, mediante le urgenze della storia e i vari segni dei tempi, ci chiederà di compiere e di sperimentare».¹¹ L'avvenire ecclesiale e la vera priorità pastorale devono portarci ad accogliere nella nostra vita la visita di Dio e stare alla sua presenza.

Siamo chiamati a crescere nella continuità con il passato e a rinnovarci alla luce delle indicazioni del Concilio Vaticano II e del magistero papale; a immaginare una metodologia formativa per piccoli e grandi, per giovani e adulti, per gruppi e famiglie, nelle parrocchie e nelle associazioni, con una sistematica catechesi interattiva e partecipativa; a riscoprire l'importanza dell'adorazione, della santa messa, della confessione, della liturgia delle ore, dell'ascolto della Parola di Dio, della formazione biblica e liturgica; a creare, custodire e sostenere, tempi e luoghi di discernimento vocazionale; a suscitare la nascita di ministeri all'interno della comunità e ad acquisire una fede più impegnata nella storia e più capace di confronto con il mondo nuovo, ormai più vasto, secolarizzato, globalizzato e pieno di sfide; a valorizzare la pietà popolare come una «realtà in permanente sviluppo, dove lo Spirito Santo è il protagonista» (EG, n. 122) che permette alla fede di essere «incarnata in una cultura» (EG, n. 123) e di diventare «manifestazione di una vita teologale» (EG, n. 125).

Soprattutto la preghiera sia parte integrante e intima della cura pastorale e della vita cristiana: solo così guidare la Chiesa non diventa una semplice gestione

¹⁰

Cf. V. Lombino, *S. Gerlando. Il pastore, il clero e il gregge*, citato.

¹¹

M. Naro, *Tra conservazione e invenzione*, in corso di pubblicazione.

funzionale e sociologica di un incarico, ma un evento profondamente spirituale, come ha sottolineato Papa Benedetto XVI nel suo primo incontro con i sacerdoti e i diaconi della diocesi di Roma: «Il tempo per stare alla presenza di Dio nella preghiera è una vera priorità pastorale, non è una cosa accanto al lavoro pastorale; stare davanti al Signore è una priorità pastorale, in ultima analisi la più importante».¹² Avanziamo nel cammino della fede con uno sguardo contemplativo per risalire con animo pieno di amore a Dio che ci guiderà passo dopo passo nella vita e nell'impegno a costruire la Chiesa dell'avvenire.

È necessario anche offrire al mondo di oggi un cammino di civiltà e di progresso fondato sulla giustizia e sulla verità del Vangelo. Se non doniamo agli uomini Dio, se non restituiamo agli uomini la fede in Cristo che ci salva, se non poniamo il mondo in comunione con la realtà del mistero, verrà meno ben presto ogni speranza. Non vi è cammino per l'umanità se essa si chiude in una dimensione terrena non aperta al mistero di Dio. L'unico cammino che ci conduce alla vita e alla salvezza è stato aperto da Cristo, Via, Verità e Vita. E la missione più urgente e più necessaria è proclamare al mondo che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio morto e risuscitato, che è la vita e la risurrezione per tutti.

Eleviamo le nostre preghiere a Dio per la salvezza di tutti, per la pace nel mondo e nelle famiglie, per le vittime del terremoto e per le tante famiglie disagiate, per il benessere del nostro Popolo, per progresso spirituale dei fedeli, per il dono di sante vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e alla vita matrimoniale fondata sull'amore di Cristo, affinché ciascuna vocazione viva una dedizione piena nello stato di vita in cui Dio la chiama da sempre e per sempre. San Gerlando interceda per noi tutti, ci protegga e ci sostenga nel nostro cammino. Amen.

¹²

Benedetto XVI, *Discorso al Clero di Roma*, Roma, 13.05.2005.